



## L'ETNOGRAFIA SOCIALE: METODI ED ESPERIENZE

Venerdì 10 febbraio 2006

ore 11:15/11:45

### **Palmisano, Stefania**

#### **Breve schizzo di una conversione interrotta. Perché non diventai un «Ricostruttore della preghiera»**

Il mio primo incontro con i «Ricostruttori nella preghiera» risale alla primavera del 2001, quando mi iscrissi a un corso di yoga presso il centro che gestiscono a Torino. Qualche mese dopo, mossa da poco più di una generica curiosità, decisi di avviare un'indagine etnografica che mi consentisse di approfondire la conoscenza di quella particolare realtà. Scoprii che al di là dello yoga si celava un nuovo movimento religioso, voluto agli inizi degli anni Ottanta da un gesuita italiano, Gian Vittorio Cappelletto, reduce da un soggiorno in India dove era stato iniziato alla tradizione del *tantra-yoga* dal maestro Shrī Anandamurti, fondatore del movimento dell'*Ānanda Mārga*. La proposta spirituale dei Ricostruttori, composta di meditazione, danze e diete alimentari mi affascinò da subito e mi ritrovai ben presto a comportarmi sul campo al pari di un "nativo". Dovetti faticare a lungo per riappropriarmi di un maggior distacco e di uno sguardo più critico.

L'intervento che desidero proporre prende le mosse dall'analisi autoriflessiva di questa mia prima esperienza etnografica. Intendo narrare in chiave introspettiva il percorso che mi ha vista alle prese con la questione della *negoziante dell'alterità*, e che si iscrive in quella che vorrei presentare come un'esperienza di "conversione interrotta". Se, infittendo la frequentazione del campo, la rappresentazione che ho reso dei Ricostruttori è profondamente cambiata, ciò è imputabile innanzitutto al fatto che io stessa, frequentandoli, sono cambiata. È mutata la mia «equazione personale» di ricercatrice e, assieme, sono cambiati i miei orientamenti valoriali e normativi, ma soprattutto il mio atteggiamento nei confronti della religione.

La domanda cui intendo affidare l'avvio del lavoro di introspezione sociologica è la seguente: «che cosa mi ha spinto, dapprima, a farmi complice volontaria di un processo di arruolamento tra i Ricostruttori, coinvolgendomi al punto da ridefinire la mia identità religiosa? E che cosa, poi, mi ha condotto a riprendere le distanze, riappropriandomi di quanto fino a poco prima avevo ritenuto sacrificabile?». Per rispondere a tale interrogativo intendo incentrare la riflessione su due aspetti per certi versi interrelati, inscrivibili entrambi nella descrizione della relazione osservativa:

- il cambiamento dell'«equazione personale del ricercatore». A partire dagli eventi che fuori e dentro il campo hanno contribuito a modulare il mio percorso di avvicinamento/allontanamento ai/dai Ricostruttori, rifletto su come si è ridefinita la mia identità religiosa;

- la forma della partecipazione alla ricerca. A rendere conto della conversione mancata concorrono anche le vicende che hanno caratterizzato l'accettazione della mia presenza come etnografa nel movimento. Nel corso della ricerca ho assunto due ruoli: prima sono stata investita della carica di «biografia ufficiale» di Cappelletto, e, dopo, ne sono stata destituita. Il primo ruolo, prestigioso e legittimato, mi ha consentito di conoscere i membri più anziani e i più impegnati (alcuni dei quali arruolati in seguito a guarigioni miracolose operate da Cappelletto); il ruolo di «biografia destituita», invece, ha richiamato le persone in posizione deviante, portandomi a conoscenza delle opinioni dei più critici, e soprattutto delle accuse avanzate dai «fuoriusciti» che hanno abbandonato il movimento.